

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente ZITO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Istituzione del servizio trasfusionale nazionale» (926), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

«Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (1111), d'iniziativa dei deputati Ceci Bonifazi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 4, 5 e passim</i>
AZZARETTI (DC)	5
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	6
DE LORENZO, ministro della sanità	2, 6
IMBRIACO (PCI)	6, 7
MELOTTO (DC)	5
PERINA (DC), relatore alla Commissione	2, 7

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Istituzione del servizio trasfusionale nazionale**» (926), d'iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori

«**Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati**» (1111), d'iniziativa del deputato Ceci Bonifazi e di altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Istituzione del servizio trasfusionale», di iniziativa del senatore Azzaretti e di altri senatori; «Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano e ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» di iniziativa dei deputati Ceci Bonifazi e di altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Perina a riferire alla Commissione sul lavoro svolto in sede di Comitato ristretto.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il Comitato ristretto aveva concluso il proprio lavoro volto alla predisposizione di un testo unificato il 5 aprile di quest'anno; poi, per i noti motivi che non sto a ripetere, ci siamo riuniti ancora due o tre volte alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, e siamo pervenuti il 25 ottobre, alla elaborazione di questo testo unificato per i due disegni di legge in titolo.

Sono stati presentati degli emendamenti, alcuni dei quali, a quanto mi risulta, sono stati concordati con l'altro ramo del Parlamento, per cui mi esimo dall'esprimere le mie valutazioni di carattere generale e propongo di passare subito all'esame degli emendamenti.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Onorevoli senatori, onorevole Presidente, vorrei svolgere una dichiarazione di carattere generale in merito ai provvedimenti oggi in esame.

Innanzitutto concordo con l'orientamento espresso più volte dalla Commissione di procedere rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge, che non può più essere differita perchè vi è una diffusa esigenza nel Parlamento in tal senso. Il Presidente del Consiglio mi ha invitato a sollecitare e ad assecondare al massimo i lavori del Parlamento per pervenire subito ad una soluzione.

Mi sono trovato in una situazione abbastanza difficile in ordine a questo particolare problema, perchè non ero a conoscenza degli sviluppi di questo disegno di legge: preso, come sono stato, da altre iniziative legislative, non ho seguito personalmente l'iter legislativo, nè ho avuto modo di partecipare ai lavori del Comitato ristretto. Chiedo

perciò scusa agli onorevoli senatori se, a lavoro concluso da parte del Comitato ristretto, presenterò, a nome del Governo, alcuni emendamenti che sono il risultato di un lavoro precedentemente svolto dal Ministero stesso.

Ritengo doveroso da parte mia tener conto di ciò che in precedenza è stato fatto. Le istituzioni hanno una continuità; non mi sentirei di non sottoporre all'attenzione della Commissione alcuni emendamenti che erano stati precedentemente presentati dal Ministro della sanità al Presidente del Consiglio, concordati come emendamenti da presentare in sede di Commissione.

Capisco che da parte del Governo, sia pure per questioni indipendenti dalla mia volontà, si pone ora, in un certo senso, un intralcio al prosieguo dei lavori della Commissione, che oggi avrebbe forse potuto approvare il provvedimento in esame. Vorrei solo assicurare la Commissione che vi è la volontà del Governo di fare in modo che si arrivi al più presto alla definitiva approvazione del disegno di legge.

Mi permetterei pertanto di sottoporre alla Commissione la seguente proposta: avendo anche degli impegni alla Camera dei deputati, dove alle ore 16 si discuterà dei *tickets* e alle 16,30 vi sarà il dibattito sull'ACNA, ed infine la votazione sui decreti relativi ai *tickets*, non posso garantire oggi la mia presenza ai due rami del Parlamento, per ragioni che sono tutte di estrema rilevanza. Non posso non presenziare alla discussione sul problema dell'ACNA di Cengio, riguardo al quale il Ministero della sanità, attraverso l'Istituto superiore di sanità, sta svolgendo un ruolo di primaria importanza.

Sono tenuto del resto, come prima dicevo, a presentare al disegno di legge in titolo degli emendamenti, alcuni dei quali mi sembrano migliorativi del testo; altri forse possono mettere in discussione accordi già fatti. Chiedo perciò agli onorevoli senatori di voler avere una certa comprensione per la impossibilità del Governo di essere oggi presente in Commissione, e quindi di esaminare gli emendamenti e di considerarne la validità nell'ambito di una valutazione più complessiva.

Vi sono alcuni emendamenti tecnici che vanno senz'altro presi in considerazione: l'Istituto superiore di sanità è l'organo tecnico del Ministero della sanità, per cui se vogliamo continuare ad avere questo tipo di rapporto dobbiamo correggere anche alcune parti del provvedimento in esame. Finiremmo altrimenti col dare direttamente all'Istituto superiore di sanità, che - ripeto - è organo tecnico del Ministero, funzioni che sono invece attribuite dal Ministero all'Istituto stesso e che non sono ad esso automaticamente trasferite. Tali aspetti tecnici non interferiscono con la sostanza del provvedimento e non ne mutano il significato, ma è necessario seguire una prassi consolidata, altrimenti, come dicevo, si rischia di fare dell'Istituto superiore di sanità un organo autonomo e indipendente dal Ministero. Credo che neanche lo stesso Istituto superiore di sanità voglia questo, perchè se operiamo una scelta in tal senso per quanto riguarda il problema del sangue, saremo costretti a farlo per tutto il resto.

Ritengo che l'Istituto superiore di sanità abbia radici così forti da non mutare il proprio comportamento in seguito a nuove iniziative parlamentari; tuttavia, ove non modificassimo l'attuale testo, finiremmo

con lo stravolgere il rapporto tra l'Istituto ed il Ministero. Chiedo perciò l'approvazione degli emendamenti che ho presentato nel rispetto di rapporti istituzionali.

Altri emendamenti che il Governo ha presentato sono volti a consentire una gradualità nell'applicazione della legge in funzione di una verifica dei costi reali. Non vogliamo più, come è avvenuto in passato, ostacolare l'approvazione del provvedimento perchè vi è stata una diversa valutazione dei costi tra Governo e Parlamento, ma intendiamo consentire, nella funzione di indirizzo e coordinamento del Governo, una progressiva attuazione in ragione delle reali disponibilità economiche e dei costi rilevanti. Mi sembra che questa proposta possa essere presa in considerazione dalla Commissione.

Infine vi sono altri emendamenti che forse rientrano in una ottica non condivisa dalla Commissione, ma vorrei pregare la Commissione stessa di prenderli egualmente in esame. E per evitare che la mia richiesta possa apparire come segno della volontà di rinviare una decisione che sarebbe opportuno assumere oggi stesso, poichè vi è stato uno sforzo da parte della Commissione del Senato di prendere contatti con la Camera dei deputati per impedire che vi siano ritorni del disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento, vorrei che questi emendamenti fossero presi in considerazione tenendo conto che il Governo è disponibile a ritirarli ove si verifichi rispetto ad essi una contrarietà motivata e convincente. Occorre tener conto infatti che vi è una continuità delle funzioni che non possono cambiare da un Ministro all'altro, e la stessa Presidenza del Consiglio ha avallato gli emendamenti che sottopongo alla vostra attenzione.

Rinnovo pertanto la richiesta alla Commissione di prendere gli emendamenti in considerazione; e poichè vorrei essere presente al dibattito sul provvedimento in esame, anche per ascoltare le valutazioni complessive della Commissione e conoscere gli altri emendamenti che sono stati presentati, pregherei di fissare una seduta nella prossima settimana per approvare definitivamente il disegno di legge. Se poi la Commissione vuole proseguire nei propri lavori, io sono costretto a chiedere ad uno dei Sottosegretari del Ministero di sostituirmi in questa sede.

PRESIDENTE. Io credo, signor Ministro, di rappresentare una opinione diffusa nella Commissione se sottolineo la grande importanza che noi attribuiamo all'approvazione di questo disegno di legge, che è all'esame di questo ramo del Parlamento da lungo tempo e su cui il Comitato ristretto ha lavorato molto e - ritengo - anche bene. Ieri, tra l'altro, abbiamo avuto un incontro informale con i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento per concordare una serie di modifiche, in modo tale da evitare un inutile ping-pong tra le due Camere. Debbo far presente, inoltre, che ci sono venute pressioni forti da parte delle associazioni per il volontariato affinchè si pervenga rapidamente all'approvazione di questo provvedimento. A tale riguardo, non ho alcun imbarazzo a dichiarare di aver qualche volta assunto un atteggiamento piuttosto rude nei loro confronti, anche perchè si sono presentate in Senato e quasi non volevano ascoltare le nostre ragioni. D'altra parte, ci siamo dovuti occupare del disegno di legge sulla droga, della legge

finanziaria, di alcuni decreti e quindi veramente non vi è stato finora uno spazio utile per poter licenziare questo provvedimento. Tuttavia, siamo tutti convinti che esso vada approvato, non vorrei dire *ad horas* ma quantomeno *ad dies*, per cui l'importante è che si riesca a trovare in settimana uno spazio per dare il via definitivo al provvedimento.

Lei, signor Ministro, ha parlato di continuità nelle istituzioni, io ritengo di averla compresa bene; anche se richiamarsi alla continuità in questo caso potrebbe prestarsi a qualche malignità in quanto non credo di essere il solo ad aver avuto l'impressione che il suo predecessore non fosse così interessato, come lo è la Commissione, all'approvazione di questo disegno di legge. Pertanto, da questo punto di vista, - se la mia impressione non è del tutto infondata - amarei che vi fosse un po' di discontinuità nelle istituzioni. Mi pare però che lei abbia affermato la sua totale adesione all'esigenza di licenziare rapidamente il provvedimento e questo è dunque il punto politico fondamentale. Tra l'altro, mi sembra giusto che il Ministro sia informato in merito agli emendamenti che sono stati presentati, così come si pone l'esigenza del relatore e dell'intera Commissione di valutare i numerosi emendamenti proposti dal Ministro. Io non so se non vogliamo però utilizzare al meglio il poco tempo che ci resta a disposizione per entrare direttamente in argomento.

MELOTTO. Noi abbiamo concluso questa fatica - perchè tale è stata - ed il pacchetto degli emendamenti che ho presentato in apertura di seduta è frutto del lavoro fatto ieri proprio allo scopo di raccordare meglio di volere della Camera con quello del Senato e di rendere più chiaro il significato di alcune disposizioni, onde evitare eventuali equivoci e quindi facili allarmismi.

Ora, signor Ministro, vorrei farle presente che gli emendamenti da lei presentati per continuità istituzionale si riferiscono ad un testo diverso. Pertanto, ritengo che un sia pur breve aggiornamento sia indispensabile e soprattutto chiederei al Ministro di riconsiderare gli emendamenti, da lui presentati a nome del Governo, sulla base del nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto il 25 ottobre e degli emendamenti presentati proprio come punto finale di accordo tra le diverse esigenze.

AZZARETTI. Dico con molta onestà che sono piuttosto perplesso sulla richiesta di rinvio avanzata dal Governo, perchè su questa questione tutte le volte che arriviamo al dunque vi è un rinvio. Pertanto, voglio che sia chiaro che il rinvio è stato chiesto dal Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Azzaretti, ma non abbiamo chiesto un rinvio, tanto è vero che ho proposto di cominciare subito l'esame del disegno di legge sfruttando la mezz'ora di tempo che ancora ci rimane, anche se ho la consapevolezza che difficilmente potremo esaurirlo entro oggi.

AZZARETTI. Voglio solo precisare, signor Presidente, che quando abbiamo chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione a discutere questo disegno di legge, in deroga al divieto di riunirci durante la sessione di bilancio, l'accordo era che, nei limiti del possibile, esso

sarebbe stato approvato entro la settimana in corso. Allora, sarebbe opportuno fissare, a breve scadenza, il giorno di inizio della discussione, anche perchè vi è l'abitudine da parte non del ministro De Lorenzo, ma del Governo, di scaricare, quando insorge qualche difficoltà, sul Parlamento la responsabilità delle eventuali inadempienze.

In effetti è da poco tempo che lavoro in questa Commissione, ma l'unica cosa che ho imparato è che, quando qualcosa va male, la colpa è sempre del Parlamento e non del Governo. Ma siccome abbiamo lavorato intensamente (soprattutto il senatore Melotto ed il relatore Perina) per soddisfare tutte le esigenze che si presentavano, stabiliamo almeno il giorno in cui concludere l'esame di questo disegno di legge.

In caso contrario le associazioni interessate avranno veramente il diritto di lamentarsi, ma prima ancora di loro ci lamenteremo noi. Sono d'accordo con il Presidente che è necessario entrare nel merito per dare almeno il segnale che abbiamo iniziato i lavori. Però bisogna stabilire il giorno in cui si finirà, altrimenti recitiamo la solita «commedia».

CORLEONE. Domani è giornata di votazioni in Aula. Tuttavia la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito l'inizio dei lavori alle 10,30 e quindi domani mattina, prima di quella ora, si potrebbe lavorare, se abbiamo l'intenzione di andare avanti.

IMBRIACO. Vorrei ricordare innanzitutto a me stesso che, al di là di ciò che è stato detto, abbiamo avuto un incontro pubblico (probabilmente il Ministro ignora questo particolare) su questo provvedimento, dal quale è scaturito un impegno comune delle due Commissioni dei due rami del Parlamento affinché attraverso uno sforzo reciproco di consultazione permanente si addivenisse rapidamente all'approvazione del disegno di legge. Ho voluto ricordare questo episodio, perchè gli emendamenti presentati dal Governo questa sera in effetti sovvertono notevolmente la situazione che si era determinata rispetto al testo che stavamo per licenziare.

Non si impiegheranno una o due sedute per sgomberare il campo da questo pacchetto di emendamenti che ad un primo sommario giudizio appaiono emendamenti di sostanza, sui quali si tornerà a discutere se non altro con lo stesso impegno con cui si è discusso sul testo licenziato dal Comitato ristretto. Ho colto nelle dichiarazioni del Ministro una preoccupazione, in quanto ha affermato che, se in questo ramo del Parlamento ci misureremo con gli emendamenti del Governo, allora alla Camera il provvedimento verrà approvato rapidamente, mentre invece se noi eviteremo questo confronto si riaprirà tutto il capitolo nell'altro ramo del Parlamento.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. In verità ho detto che con questi emendamenti non si intende stravolgere il disegno di legge e gli accordi politici già intercorsi in materia. Tali emendamenti devono essere considerati per ciò che servono e valgono, vale a dire come un miglioramento tecnico del testo. Se ci sono obiezioni condivise dalla larghissima maggioranza della Commissione, allora sono pronto a ritirarli: il mio interesse è che si approvi il disegno di legge. Consentitemi però un confronto su questi punti.

IMBRIACO. Raccogliendo la parte puramente tecnica che si riferisce all'Istituto superiore di sanità, il resto delle proposte emendative deve necessariamente essere considerato in un ambito più ampio, se non altro per un puro discorso di collegamento con la responsabilità del Ministro precedente. Riteniamo che l'altro ramo del Parlamento, attraverso queste consultazioni permanenti e responsabili avviate grazie alle Presidenze delle due Commissioni, sia in grado di valutare se il testo licenziato dal Comitato ristretto potrà essere approvato alla Camera immediatamente, così come stavamo per fare.

Se le dichiarazioni del Ministro hanno un senso, visto che questi emendamenti hanno quasi un sapore di dovere di ufficio, allora è necessario proseguire immediatamente i lavori domani mattina, secondo la proposta del collega Corleone. Se dobbiamo però entrare nel merito, sia chiaro che riteniamo di essere di fronte ad un tentativo di stravolgere il testo e di tornare in alto mare e a questo ci opporremo.

PRESIDENTE. Credo non sia giusto dichiarare che il Ministro ha presentato questi emendamenti per dovere di ufficio. Credo abbia ritenuto di dover avanzare delle proposte migliorative e si sia comportato di conseguenza. Non ritengo invece ci sia un significato politico, anche perchè, a differenza di altre volte, il Governo non si trova in sintonia solo con la maggioranza e in un momento di spaccatura con l'opposizione. Questo testo rappresenta infatti l'opinione di tutta la Commissione: questo è l'aspetto politico più importante, del quale il Ministro non può non tenere conto.

Credo anche sia assolutamente certo che, se un emendamento del Ministro non verrà approvato in questa sede, egli si guarderà bene dal presentarlo alla Camera.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il lavoro che abbiamo svolto prima in Commissione e poi in Comitato ristretto ha avuto tre diverse bozze propositive. Mi riferisco al disegno di legge n. 926, al n. 1111 e agli emendamenti del Governo. Questi emendamenti oggi al nostro esame sono però gli stessi che furono presentati otto mesi fa. Ebbene, su questo ventaglio di proposte abbiamo prodotto un lavoro di aggregazione, di sinossi dei testi e siamo quindi arrivati, previa discussione in Commissione, alla formazione di un Comitato ristretto, peraltro con fasi intermedie tra le quali il convegno a cui si richiamava il senatore Imbriaco, che è stato il presupposto politico per arrivare ad un testo che avesse l'adesione di questo ramo del Parlamento e - secondo la nostra supposizione - anche della Camera.

Questo lavoro di assemblaggio ha portato al testo del 25 aprile. Successivamente altri lavori intemedi sono stati svolti con le varie rappresentanze sociali e sindacali; non ultima l'iniziativa di circa 20-25 giorni fa, quando i vari rappresentanti a livello regionale hanno tenuto una conferenza-stampa con oggetto questo progetto di legge, definendolo ottimale.

In seguito all'ultimo lavoro svolto in sede di Comitato ristretto abbiamo dato incarico *in primis* al presidente del comitato stesso, senatore Melotto, di sentire il parere di tutti gli interessati per eventuali

ulteriori limature del testo. Sono quindi pervenute le ultime osservazioni che per molti versi erano di natura filologica, formale ed esplicativa, ferma restando la sostanza in precedenza definita.

Di conseguenza la mia conclusione è molto semplice: o il Governo chiede 4 o 5 giorni per formulare emendamenti adeguati al nuovo testo oppure siamo fuori tema. Questi emendamenti sono infatti la fotocopia di quelli presentati dal ministro Donat-Cattin: c'è una continuità nella discontinuità. Il Ministero è rimasto fedele a se stesso, senza verificare cosa era successo nel frattempo.

Nel frattempo, tenendo anche conto della possibilità di presentazione di emendamenti da parte del Ministero, abbiamo elaborato un testo che fosse riassuntivo delle diverse esigenze. A questo punto si dovrebbe rinunciare a questi emendamenti e aggiornare il testo elaborato il 23 ottobre.

Ad esempio, quando ci si riferisce ai commi 8 e 9 dell'articolo 1, ma non si tiene conto che nel testo del Comitato ristretto questi commi non esistono più, vi è una discontinuità tra il testo e gli emendamenti, mentre vi è una continuità dei testi elaborati di volta in volta dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Ministro e i vari interventi, propongo di convocare per domani due sedute, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 15 in modo da avere tempo sufficiente a disposizione.

Non credo, senatore Perina, che il Governo abbia bisogno di tre o quattro giorni per chiarirsi le idee. Il Ministro, peraltro, si è impegnato a fare in modo che il provvedimento sia approvato il più rapidamente possibile; penso che alcuni chiarimenti possano essere dati in via informale questa sera stessa, in modo da arrivare alla seduta di domani con questo lavoro già predisposto.

Poichè non si fanno osservazioni, la Commissione è convocata per domani alle ore 9 e alle ore 15 con lo stesso ordine del giorno.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI